



CI HA AMATI... con tutto il suo Cuore

SUSSIDIO DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – GENNAIO 2026

Il prossimo 4 luglio ricorre il 100° anniversario della dedicazione della Cappella del Sacro Cuore nel nostro Seminario Vescovile. Negli appuntamenti mensili di preghiera per le vocazioni di questi mesi del 2026 ci lasceremo accompagnare da alcuni passaggi di “Dilexit nos”, l’ultima enciclica di papa Francesco, dedicata proprio all’“amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo”. È nell’intimità con il suo Cuore, “cuore a cuore” con lui, che possono maturare scelte di vita autentiche e generose, in particolar modo nel ministero ordinato o nella consacrazione. È solamente stando a contatto con il suo Sacro Cuore che possiamo imparare ad amare veramente.

CANTO DI ESPOSIZIONE

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza:
aumenta la nostra fede.

Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio:
apri il nostro cuore all’ascolto e alla contemplazione.

Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola:
aiutami a conformare la mia vita alla tua volontà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito
e riversa in noi l’abbondanza dei tuoi doni.
Rendici attenti all’ascolto della tua Parola
e disponibili ad accogliere il tuo invito
a pregare il Signore della messe
perché mandi operai nella sua messe.

Vieni, Santo Spirito
e illumina i passi della tua Chiesa in questo nostro tempo.
Rendila ancora capace di amare senza confini e senza misura,
sull’esempio del Signore Gesù

che nell'Eucaristia si è fatto dono per tutti.

Vieni, Santo Spirito
e accendi nel cuore dei ragazzi e dei giovani
il desiderio di vivere in pienezza il dono del Battesimo
secondo la specifica vocazione di ciascuno.

Vieni, Santo Spirito
e sostieni tutti noi, pellegrini di speranza.
Rinvigorisci la nostra fede, rafforza la nostra carità,
ravviva la nostra speranza.

Vieni, Santo Spirito!

ORAZIONE

O Dio fedele e misericordioso, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio perché gli uomini abbiano la vita, fa' che alla scuola di Cristo, mite e umile di cuore, impariamo ad amarci gli uni gli altri per dimorare in te che sei l'amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI (8,31-39)

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³²Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? ³³Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! ³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

³⁵Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶Come sta scritto:

*Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno,
siamo considerati come pecore da macello.*

³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, ³⁹né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

DALL'ENCICLICA DILEXIT NOS DI PAPA FRANCESCO

1. «Ci ha amati», dice San Paolo riferendosi a Cristo (Rm 8,37), per farci scoprire che da questo amore nulla «potrà mai separarci» (Rm 8,39). Paolo lo affermava con certezza perché Cristo stesso aveva assicurato ai suoi discepoli:

«Io ho amato voi» (Gv 15,9.12). Ci ha anche detto: «Vi ho chiamato amici» (Gv 15,15). Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo (cfr 1Gv 4,10). Grazie a Gesù «abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1Gv 4,16). I.

L'IMPORTANZA DEL CUORE

2. Per esprimere l'amore di Gesù si usa spesso il simbolo del cuore. Alcuni si domandano se esso abbia un significato tuttora valido. Ma quando siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore.

Cosa intendiamo quando diciamo “cuore”?

3. Nel greco classico profano il termine *kardía* indica ciò che è più interiore negli esseri umani, negli animali e nelle piante. In Omero indica non solo il centro corporeo, ma anche l'anima e il nucleo spirituale dell'essere umano. Nell'Iliade, il pensiero e il sentimento appartengono al cuore e sono molto vicini tra loro. Il cuore vi appare come centro del desiderio e luogo in cui prendono forma le decisioni importanti della persona. In Platone, il cuore assume una funzione in qualche modo “sintetizzante” di ciò che è razionale e delle tendenze di ognuno, poiché sia il mandato delle facoltà superiori sia le passioni si trasmettono attraverso le vene che convergono nel cuore. Così, fin dall'antichità ci siamo resi conto dell'importanza di considerare l'essere umano non come una somma di capacità diverse, ma come un mondo animo-corporeo con un centro unificatore, che conferisce a tutto ciò che vive la persona lo sfondo di un senso e di un orientamento.

4. Dice la Bibbia che «la parola di Dio è viva, efficace [...] e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). In questo modo ci parla di un nucleo, il cuore, che sta dietro ogni apparenza, anche dietro i pensieri superficiali che ci confondono. I discepoli di Emmaus, durante il loro misterioso cammino con Cristo risorto, vivevano un momento di angoscia, confusione, disperazione, delusione. Eppure, al di là di tutto ciò e nonostante tutto, qualcosa accadeva nel profondo: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?» (Lc 24,32).

5. Al tempo stesso, il cuore è il luogo della sincerità, dove non si può ingannare né dissimulare. Di solito indica le vere intenzioni, ciò che si pensa, si crede e si vuole realmente, i “segreti” che non si dicono a nessuno, insomma la propria nuda verità. Si tratta di quello che non è apparenza né menzogna bensì autentico, reale, totalmente personale. Per questo a Sansone, che non le diceva

il segreto della sua forza, Dalila domandava: «Come puoi dirmi: “Ti amo”, mentre il tuo cuore non è con me?» (Gdc 16,15). Solo quando le rivelò il suo segreto nascosto, lei «vide che egli le aveva aperto tutto il suo cuore» (Gdc 16,18).

6. Questa verità di ogni persona è spesso nascosta sotto una gran quantità di “fogliame” che la ricopre, e questo fa sì che difficilmente si arrivi alla certezza di conoscere sé stessi e ancor più di conoscere un’altra persona: «Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere?» (Ger 17,9). Comprendiamo così perché il libro dei Proverbi ci chiede: «Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita. Tieni lontano da te la bocca bugiarda» (4,23-24). La mera apparenza, la dissimulazione e l’inganno danneggiano e pervertono il cuore. Al di là dei tanti tentativi di mostrare o esprimere qualcosa che non siamo, tutto si gioca nel cuore: lì non conta ciò che si mostra all’esterno o ciò che si nasconde, lì siamo noi stessi. E questa è la base di qualsiasi progetto solido per la nostra vita, poiché niente di valido si può costruire senza il cuore. Le apparenze e le bugie offrono solo il vuoto.

7. Come metafora, permettetemi di ricordare una cosa che ho già raccontato in un’altra occasione: «Per carnevale, quando eravamo bambini, la nonna ci faceva delle frittelle, ed era una pasta molto sottile quella che faceva. Poi la buttava nell’olio e quella pasta si gonfiava, si gonfiava... E quando noi incominciammo a mangiarla, era vuota. Quelle frittelle in dialetto si chiamavano “bugie”. Ed era proprio la nonna che ci spiegava il motivo: “Queste frittelle sono come le bugie, sembrano grandi, ma non hanno niente dentro, non c’è niente di vero, non c’è niente di sostanza”».

8. Invece di cercare soddisfazioni superficiali e di recitare una parte davanti agli altri, la cosa migliore è lasciar emergere domande che contano: chi sono veramente, che cosa cerco, che senso voglio che abbiano la mia vita, le mie scelte o le mie azioni, perché e per quale scopo sono in questo mondo, come valuterò la mia esistenza quando arriverà alla fine, che significato vorrei che avesse tutto ciò che vivo, chi voglio essere davanti agli altri, chi sono davanti a Dio. Queste domande mi portano al mio cuore.

PREGHIERA PER LA 62[^] GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI (11 maggio 2025)

Signore Gesù,
ti sei fatto pellegrino in mezzo a noi,
sempre ci precedi e ci accompagni:
mostraci la via affinché camminando sulle orme dei tuoi passi

procediamo sicuri sulla strada del Vangelo.

Il tuo Spirito Santo spalanchi nel nostro cuore la porta della fede:
ci insegni a pregare, a chiedere perdono e a perdonare.

Nell'ascolto della tua Parola e in una vera riconciliazione
possiamo udire e comprendere la tua voce che sempre ci chiama.

Rendici tuoi discepoli e tue discepole
e attraverso la nostra vita arricchisci la tua Chiesa di tante vocazioni
perché ogni persona si sappia amata e benedetta
e conosca la vita e la speranza dei figli e figlie di Dio. Amen.

TEMPO DI SILENZIO

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI MILANO, MONS. MARIO ENRICO DELPINI (Duomo di Milano, 4 novembre 2025)

In questo mese di gennaio la nostra Chiesa di Vittorio Veneto festeggia il santo patrono Tiziano (16 gennaio) e il patrono del Seminario Vescovile, san Francesco di Sales (24 gennaio): ci prepariamo a vivere queste due feste lasciandoci ispirare dall'omelia di mons. Delpini per la memoria di un altro grande santo pastore, Carlo Borromeo.

Essere seri: ecco che cosa comporta una vita degna della chiamata. Essere seri significa, credo, rendere conto del proprio operato perché sia sottoposto al giudizio della Parola che ci è stata rivolta. San Carlo è stato una persona seria: il suo sguardo fisso sul crocifisso ha segnato la sua vita nella sequela del Buon Pastore che dà la propria vita per le pecore.

Per le persone serie l'esortazione di Paolo non è una raccomandazione di un galateo delle buone maniere, ma la parola esigente che chiama a una intima conversione. L'esortazione che è stata proclamata indica «*ogni umiltà, dolcezza e magnanimità [...] avendo a cuore di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace*». Essere seri significa ascoltare l'esortazione e il comandamento non come se si trattasse di essere gentili, rispettosi delle forme e di recitare una parte accettabile nella grande babilonia della storia.

Piuttosto siamo chiamati alla sincerità che si interroga: io ho a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace? Perché la sincerità è difficile? Perché io, vescovo, prete, laico, consacrata, consacrato invece che costruire l'unità nel vincolo della pace sono una presenza che semina amarezza e divisioni, che usa le buone maniere per mascherare i cattivi sentimenti? Perché io prometto di pregare con la Chiesa e per la Chiesa e non prego? Perché? Che cosa c'è dentro di me che mi rende impermeabile alla verità,

allergico alle lacrime del sincero pentimento? Forse ci sono ambizioni frustrate, riconoscimenti sperati invano. Forse ci sono offese non riparate. Forse ci sono passioni ambigue.

Le persone serie sono sincere e si prendono sinceramente a cuore di essere a servizio dell'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Forse san Carlo contava molto sulla severità della disciplina. Ma sarà meno esigente nel renderci amabili, umili, magnanimi nello Spirito di amore che dimora in noi.

Essere seri significa essere consapevoli della responsabilità di dire la verità. La parola, l'immagine, lo strumento della comunicazione è chiamata ad essere a servizio della verità che edifica i fratelli e le sorelle: ciascuno ha un dono da offrire «*allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo*».

Il senso di responsabilità delle persone serie rende vigili su quello che dico, sul contributo edificante di quello che dico. Se la parola invece che essere costruttiva è corrosiva, come sarà edificato il corpo di Cristo? Se le parole sono banali, chiacchiere di mormorazione, ripetizione di luoghi comuni, giudizi perentori che squalificano persone, istituzioni, proposte, come sarà edificato il corpo di Cristo? Se la parola tace l'annuncio della promessa che suscita speranza e si conforma al lamento che diffonde malumore e scoraggiamento, come sarà edificato il corpo di Cristo?

Le persone serie dicono la verità, la verità buona di Gesù, la verità di Dio che è il Padre del Signore Nostro Gesù Cristo, la verità della vita che è vocazione alla conformazione a Gesù per essere figli nel Figlio.

Essere seri significa desiderare il giudizio del Signore su tutti gli aspetti della vita. Persino sul modo di usare i soldi. Di San Carlo si dice che giunse «*a spogliare delle suppellettili la sua casa per dare sollievo all'indigenza*». Il principe Borromeo, erede di una enorme ricchezza, era una persona seria ed ha sentito la sua ricchezza come insostenibile scandalo di fronte alla miseria della gente nei giorni della peste e della fame.

Le persone serie sono chiamate a considerare il loro modo di usare le risorse di cui dispongono, avvertono che lo sperpero è una vergogna e si compie mentre i poveri stanno a guardare. Le persone serie trovano insopportabile e inammissibile la guerra che usa le risorse dei popoli per distruggere e ammazzare, ma sono persone serie e non si accontentano di deprecare decisioni folli, ma percorrono le vie della solidarietà, della sobrietà, inventano una economia ispirata da un umanesimo e non determinata dall'egoismo e dall'avvidità.

La festa di san Carlo richiama tutti a essere persone serie. Una particolare attenzione san Carlo ha rivolto al clero, nella persuasione che la riforma della Chiesa decadente del suo tempo aveva bisogno di un clero riformato. Perciò noi, vescovi, preti, diaconi, religiosi raccogliamo la parola che ci chiama a conversione, vogliamo essere persone serie: sincere nella carità, edificanti nella comunicazione, sobri e solidali nell'uso delle risorse di cui disponiamo.

TEMPO DI SILENZIO

PREGHIERA DEL VESCOVO RICCARDO PER LA GIORNATA DEL SEMINARIO (23 novembre 2025)

Signore Gesù,

tu conosci quello che c'è nel cuore di ogni essere umano.

Tu sai quanto profondo è il desiderio di vita che abita in ciascuno di noi, in mezzo a tante paure, a tante illusioni e incertezze.

Liberaci dal male che ci impedisce di aprire il nostro cuore a te, che con il Padre e lo Spirito Santo sei fonte della vita.

Guarda alla tua e nostra Chiesa:

donale la gioia di poter contare ancora

sulla disponibilità dei ragazzi e dei giovani

che chiami a seguirti sulla via del sacerdozio ministeriale.

Guarda ai seminaristi della nostra diocesi

che, nella varietà dei percorsi e delle esperienze,

stanno maturando la loro vocazione e consolidando la loro formazione.

Fa' che incontrandoti nell'ascolto della tua Parola,

nella celebrazione dei Santi Misteri,

nell'attenzione ai piccoli e ai poveri,

abbiano la gioia di dire: «Tu sei la mia vita, Signore!».

Dona sapienza ai loro formatori.

Dona alle comunità alle quali sono affidati

la capacità di accoglierli e di accompagnarli con simpatia.

E tu, Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Chiesa,

accompagna con la tua preghiera il cammino dei seminaristi

della nostra diocesi e delle diocesi sorelle:

ispira in loro lo stesso "eccomi" con il quale hai accolto

la parola che ti chiamava a dare la vita, nel tempo,

a Colui che da sempre e per sempre è la nostra vita. Amen.

TEMPO DI SILENZIO

INTENZIONI DI PREGHIERA MENSILI

Con la confidenza e la fiducia dei figli che non mancano di nulla perché destinatari di un amore provvidente e generoso, presentiamo la nostre preghiere:

Allarga il nostro cuore, Signore!

- Ti preghiamo per la Chiesa sparsa in tutto il mondo e per la Chiesa che è in Vittorio Veneto: donale di crescere nella comunione e nella fedeltà alla missione evangelizzatrice che il tuo Figlio le ha consegnato.
- Ti preghiamo per papa Leone, il vescovo Riccardo, i presbiteri e i diaconi: per l'intercessione di san Tiziano, siano pastori innamorati del Vangelo e pienamente dediti al servizio del tuo popolo.
- Ti preghiamo per i nostri seminaristi, per i ragazzi de *Il Germoglio* e gli adolescenti del *TI chiAMA*: per l'intercessione di san Francesco di Sales, crescano nell'amicizia con te e nella fraternità tra di loro.
- Ti preghiamo per i ragazzi e i giovani delle nostre famiglie e delle nostre comunità parrocchiali: abbiano il coraggio di aspirare a scelte di vita radicali e piene di significato come il matrimonio, l'ordine sacro e la consacrazione religiosa.
- Ti preghiamo per tutti coloro che hanno un compito educativo: risveglia in ciascuno l'impegno a prendersi cura della vocazione dei ragazzi e dei giovani e fa' che, con la propria vita, siano testimoni autentici e credibili del dono di sé.
- Ti preghiamo per quanti, per lavoro o per passione, abitano il mondo della comunicazione e dei social: rinnova in tutti la passione per la verità, il gusto del dialogo, l'attenzione per i più deboli e indifesi, il desiderio della comunione..
- Ti preghiamo per la pace: fa' che non ci stanchiamo di avviare in noi stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita che è fondamentale affinché essa possa realizzarsi in ogni luogo del vivere umano.

PADRE NOSTRO...

CANTO DI ADORAZIONE

ORAZIONE

O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. ***Amen.***

BENEDIZIONE - DIO SIA BENEDETTO... - CANTO DI REPOSIZIONE

SANTA MESSA PER LE VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE

Giovedì 8 gennaio 2026 alle ore 18.30 nella chiesa parrocchiale di Formeniga